

Italy's International UFO News

NOTIZIARIO 45

UFO

MAGGIO
GIUGNO
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio — Milano.

Indirizzo postale: CUN, casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Presidenza Onoraria:	Consiglio Direttivo:	
Gian Carlo Barattini	Franco Vanni	: Presidente
Franco Bordoni	Roberto Pinotti	: Vice Presidente
Mario Maioli	Renzo Cabassi	: Segretario Generale
	Gian Carlo Barattini	: Consigliere
	Dario Camurri	: Consigliere
	Francesco Izzo	: Consigliere
	Umberto Leotti	: Consigliere

Notiziario UFO Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Vice Direttore: Stefano Breccia

UFO CUN

accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
ecceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

Per iscriversi al CUN basta richiedere la scheda di adesione. Vi sono tre categorie, tutte con diritto a ricevere il NOTIZIARIO UFO:

1 ^a — Fondatore o Sostenitore		L. 10.000
2 ^a — Aderente 2 ^a categoria		L. 5.000
3 ^a — Aderente 3 ^a categoria		L. 3.000

La collaborazione è aperta a tutti, iscritti e non al CUN.

In copertina:
Fronte Giapponese — Suzuca,
"Foo-Fighters" in prossimità di aerei giapponesi.

Composizione e impaginazione: Studio 70, Via G. Galilei, 16, Casalecchio di Reno (BO)
Stampa: F.A.R.A.P. — S. Giovanni in Persiceto (BO)

NOTIZIE CUN

IL CONVEGNO UFOLOGICO DI GRENOBLE DEL 21 MAGGIO 1972

Il 21 maggio u.s. si è tenuta a Grenoble, la bella città francese capitale del Delfinato, una riunione di lavoro con lo scopo di coordinare la iniziative e le attività delle organizzazioni private di indagine sul fenomeno UFO. Il convegno, organizzato in modo pressochè perfetto dal C.F.R.U. (Cercle Français de Recherches Ufologiques), che ha visto la partecipazione di alcuni dei principali Centri ufologici europei, si è svolto in una sala del Centro Ecumenico San Marco, in una zona vicino al villaggio olimpico, dove furono ospitati gli atleti che parteciparono alle Olimpiadi invernali del 1970. Erano presenti quasi tutte le organizzazioni francesi facenti parte del CFRU, con delegazioni di Bordeaux, Grenoble, Lione, Montpellier, Mulhouse, Parigi, Pessac e Tolosa. Per il Belgio ha partecipato ai lavori la Société Belge des Phénomènes Spatiaux (SOBEPS), che rappresentava anche la Federazione Belga d'Ufologia. Per la Svizzera vi erano le sezioni di Losanna e di St. Cierges della Federazione Svizzera di Ufologia (FSU). Il CUN, unico Centro italiano presente, era rappresentato dalla sua sezione di Torino. Il convegno si è aperto con brevi dichiarazioni da parte dei rappresentanti dei singoli centri, illustranti l'organizzazione e la metodologia da loro adottata per indagare sul fenomeno degli UFO. A tale riguardo è con piacere che il CUN ha visto come le sue posizioni circa il modo di affrontare lo studio degli oggetti volanti non identificati, e

cioè esclusivamente dal lato tecnico-scientifico, siano seguite anche dagli altri centri presenti a Grenoble. Sono state quindi avanzate alcune proposte per accrescere la cooperazione tra i diversi gruppi UFO europei, come l'utilizzazione di una rete radio o telefonica per cercare di determinare nel modo più esatto possibile la rotta di eventuali UFO. I rappresentanti della SOBEPS hanno anche proposto agli altri Centri di adottare un manuale unico da utilizzare nel caso di indagine su testimonianze UFO, presentando il questionario da loro attualmente utilizzato. Attualmente gli esperti del CUN stanno confrontando questo questionario con quello che il nostro Centro utilizza da tempo, per cercare di ottenerne un ancor più completo ed utilizzabile a livello europeo. Sono state infine gettate le prime basi per realizzare una Federazione Europea di Ufologia, nella quale dovrebbero entrare a far parte tutte le organizzazioni che analizzano scientificamente il problema degli UFO. Il CUN è certo che da questo primo incontro, che si ripeterà in futuro in altre località, siano nate alcune iniziative che sicuramente daranno un notevole impulso per risolvere l'enigma del misterioso fenomeno, oggetto dei nostri studi. Il CUN coglie l'occasione per ringraziare tutte le organizzazioni che hanno partecipato al convegno, per l'accoglienza veramente amichevole con cui hanno accolto i nostri rappresentanti.

IL CUN PER UNA FEDERAZIONE EUROPEA

Come già riferito, è stata avanzata a Grenoble la proposta di unire i vari Centri che si interessano degli UFO in una unica organizzazione, alla quale provvisoriamente è stato dato il nome di Federazione Europea di Ufologia. Il CUN è, in linea di principio, assolutamente favorevole a tale iniziativa; non dimentichiamo infatti che la nostra "politica" è sempre stata quella di unire gli sforzi di ogni gruppo ufologico, e che siamo nati proprio grazie all'unione di alcuni di questi gruppi. Ma la nostra esperienza non si può definire totalmente positiva, in quanto abbiamo assistito alla nascita continua di gruppuscoli UFO, i quali hanno rifiutato di unirsi a noi vuoi per la solita vanità umana, in quanto non è possibile avere che un Presidente per volta, vuoi soprattutto perchè non se la sentivano di seguire la rigida impostazione scientifica che il CUN si è dato.

Per realizzare quindi questa federazione europea occorre tempo e lavoro da parte di tutti, per far sì che tale federazione risulti essere qualcosa di vitale e non soltanto una unione di gruppi che continuano a lavorare ciascuno per proprio conto. Durante questo periodo di tempo dobbiamo iniziare una stretta collaborazione tra tutti i Centri UFO, escludendo però fermamente quelle organizzazioni, e sono tante purtroppo, che affrontano il problema dal lato "cultista", affermando di essere in costante contatto con i vari Ithacar, Ashtar Shera od altri "fratelli cosmici", senza però essere in grado di produrre la benchè minima prova, scientificamente valida, che confermi queste loro af-

fermazioni. Noi del Centro Unico Nazionale pensiamo che attualmente l'ipotesi (ma solo l'ipotesi) più valida che sia stata avanzata nel tentativo di spiegare l'origine e la natura degli UFO sia quella che vuole tali oggetti delle sonde, pilotate da esseri intelligenti o telecomandate, di provenienza extraterrestre, ma nessuno di noi subirebbe alcuno "choc" se si dimostrerà in futuro in modo razionale che tutta la questione degli UFO non è che un insieme di fenomeni naturali o di errate interpretazioni dei testimoni.

Se i Centri di studio privati, come il nostro, riusciranno a presentare alle varie autorità civili, politiche, militari ed accademiche di ogni Paese — ed il compito principale della Federazione dovrà essere, secondo noi, il coordinare ed il concordare tale presentazione — una rigorosa documentazione, redatta secondo i canoni della ricerca scientifica, riusciremo a fare uscire il fenomeno UFO dalla semiclandestinità in cui si trova oggi, e forse si riuscirà ad avere finalmente quella spiegazione che da ormai 25 anni attendiamo inutilmente e che neppure (come ben sappiamo) la Commissione Condon è stata in grado di fornire.

Il CUN è quindi aperto e disponibile per ogni forma di collaborazione, di scambi di dati e di notizie; attendiamo perciò le proposte che i responsabili degli altri Centri vorranno avanzare, con l'assicurazione che se questi Centri seguono la stessa impostazione che da ormai 6 anni ci siamo imposti, troveranno nel CUN una organizzazione seria e capace, decisa ad ottenere una spiegazione al fenomeno UFO, qualunque essa sia.

Una importante relazione in merito al presunto atterraggio UFO verificatosi a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna, il 25 Luglio 1972, è stata preparata per il numero 46 di NOTIZIARIO UFO.

Da uno studio presentatoci da un nostro aderente sembrerebbe che verso la fine del settembre 1972 ci si dovrebbe aspettare una serie di avvistamenti UFO. Staremo a vedere se la teoria sarà confortata dai fatti. Per il momento non possiamo far altro che incoraggiare i nostri aderenti alla massima collaborazione e tempestività nelle informazioni.

L'ENIGMA DEI «FOO - FIGHTERS»

GLI UFO NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

di ROBERTO PINOTTI

Fronte Occidentale, 1944

Erano all'incirca le ventidue del 23 novembre quando il tenente Edward Schlüter, uno dei migliori piloti del 415° squadrone da caccia dell'U.S.A.F. di stanza a Digione, nella Francia centro-orientale, decollò con il suo apparecchio per un normale volo di ricognizione, con il compito di intercettare gli aerei della Luftwaffe ad ovest del Reno, fra Strasburgo e Mannheim. I suoi compagni di volo, in quell'azione, erano il tenente F. Donald Meiers, radarista di bordo, ed un terzo ufficiale, il tenente F. Ringwald.

L'aereo statunitense sorvolò la catena dei Vosgi e si diresse verso le acque del Reno. A pochi mesi dal fatale "D-Day" e dallo sgretolamento del Vallo Atlantico, i pesanti colpi di maglio della formidabile macchina bellica degli Alleati avevano ormai portato la guerra sul suolo stesso di quel Terzo Reich che nella folle esaltazione di Hitler avrebbe dovuto durare mille anni, e le missioni notturne degli apparecchi dell'U.S.A.F. e della R.A.F. avevano da tempo fatto provare anche al popolo tedesco che cosa significasse vivere nel continuo incubo delle incursioni aeree.

Il cielo quella notte era limpido e sereno, la visibilità eccellente e la luna era al suo primo quarto. Le stazioni radar alleate, che coprivano virtualmente l'intera zona, non avevano, fino a quel momento, segnalato la presenza di aerei nemici. Il volo di quella notte, pertanto, si preannunciava abbastanza tranquillo, e a bordo si era creata un'atmosfera calma e distesa. Improvvisamente, a circa venti miglia a nord di Strasburgo, il tenente Ringwald, guardando di sfuggita l'orizzonte verso occidente, notò nell'oscurità una decina di luci che risplendevano di una luminosità insolita.

"Ehi, dico," urlò subito a Schlüter e a Meiers "guardate un po' quei punti luminosi sulle alture, laggiù! Che roba è?"

"Di quali alture vai parlando?" chiese il pilota

dopo una fugace occhiata nella direzione indicatagli "Laggiù c'è soltanto il cielo, non vedi? Quelle luci non possono essere sul suolo!"

"Edward ha ragione," fece eco Meiers "guarda meglio!"

"Vedo..." mormorò Ringwald dopo qualche istante, convinto "Ma cosa saranno?"

"Non è sempre facile identificare con precisione tutto quello che scorgiamo da quassù, lo sai..." rispose Schlüter osservando le luci lontane "Comunque," soggiunse subito dopo "a me sembrano solo delle stelle. Tu che ne dici, Meiers?"

"No," affermò deciso il radarista dopo qualche secondo di silenzio "non sono stelle. Si stanno spostando, guarda anche tu! Sembrano procedere in gruppo..."

"Che il diavolo mi porti," imprecò il pilota "è proprio vero!"

"Però" obiettò subito, sicuro "non sono certamente degli aerei! E poi, ce li avrebbero segnalati da un pezzo, che diamine!"

"Forse" aggiunse pensoso "si tratta solo di un fenomeno ottico. Può darsi che si tratti delle luci riflesse del nostro stesso apparecchio..."

"... Che procedono in formazione e a quella velocità?" ribatté con enfasi Ringwald "Ma, dico, hai voglia di scherzare?"

Seguì un lungo silenzio. Infine Schlüter imprecò nuovamente e, gettando un'occhiata inquietta ai misteriosi punti luminosi, prese a chiamare una delle stazioni radar a terra. Dopo qualche minuto di attesa il contatto radio era stabilito, ed il pilota dell'aereo americano riferiva la presenza degli strani oggetti.

"Balle!" rispose quasi subito la stazione radar "lassù non c'è nessun altro all'infuori di voi! Avete le travegole?"

Ringwald guardò Schlüter con aria incredula. "Per l'inferno, Edward, hanno ragione!" confermò Meiers, attonito "Anche il radar di bordo non segnala la loro presenza! Ma cosa diavolo possono essere?"

Schlüter non rispose, ma gettò uno sguardo d'intesa ai due compagni.

Pochi istanti più tardi, dopo il tacito assenso di Meiers e di Ringwald, il pilota americano dirigeva il suo ricognitore, a tutta velocità, verso le enigmatiche luci.

Diminuendo la distanza, i tre aviatori statunitensi poterono osservarle meglio, e rendersi così conto che si trattava di veri e propri globi luminosi, i quali sembravano pulsare di una fosforescenza particolare che conferiva loro un aspetto insolito, quasi spettrale. L'equipaggio dell'aereo alleato li vide riflettere, ormai vicinissimi, di una forte luminescenza rossastra. Ancora qualche secondo e ci si sarebbero trovati in mezzo.

"Ci siamo, ragazzi!" La voce di Schlüter tradiva una certa eccitazione. "Ora vedremo finalmente con chi abbiamo a che fare e..."

La sorpresa gli impedì di continuare la frase. Proprio in quell'attimo, infatti, le sfere di luce erano scomparse, quasi svanite nel nulla.

I tre si guardarono in silenzio, senza riuscire a credere ai propri occhi. Si era davvero trattato di un fenomeno ottico? O erano forse stati vittime di una allucinazione collettiva?

La risposta a questi interrogativi la ebbero un paio di minuti più tardi, quando poterono nuovamente osservare la formazione dei fantomatici ordigni, riapparsa chissà come dietro il loro velivolo, che stava allontanandosi ad una velocità incredibile. Nel giro di sei minuti la avevano ormai persa di vista.

No. Non avevano sognato. Ma chi avrebbe creduto loro, se avessero fatto rapporto? Nella migliore delle ipotesi li avrebbero creduti ubriachi. E perché andarsi a cacciare nei guai? Quando ritornarono alla base, pertanto, non fecero parola con nessuno dell'accaduto. Ma qualche settimana dopo, quando altri aviatori del 415° Squadrone da caccia resero noto di aver osservato, durante i loro voli notturni, delle "palle di fuoco" che si spostavano velocissime nel cielo, anch'essi si decisero, come avevano fatto i loro compagni, a riferire la cosa ai loro superiori.

Schlüter, Meiers e Ringwald non furono dunque i primi a palesare il loro incontro con questi misteriosi ordigni; ma non sarebbero stati neanche gli ultimi.

★ ★ ★



FRONTE EUROPEO — KAERNTEN: "Foo-fighters" in prossimità dell'ala di un aereo alleato.

Uno degli ordigni più sconcertanti di tutta la Seconda Guerra Mondiale è indiscutibilmente costituito dalle misteriose sfere luminose che furono più volte osservate, specie durante l'ultima fase del conflitto, nei cieli dell'Europa centro-occidentale, dell'Estremo Oriente e dell'Oceano Pacifico.

Com'è noto, esse furono avvistate a più riprese, di notte come in pieno giorno, tanto dai piloti dell'U.S.A.F. che da quelli della Royal Air Force, e le loro caratteristiche, in base a quanto è stato possibile apurare, si dimostrarono in diverse occasioni di gran lunga superiori a quelle degli aerei militari alleati. L'indiscussa serietà ed esperienza degli osservatori non possono d'altronde che portarci ad escludere, almeno per la maggior parte dei casi, qualsiasi spiegazione di carattere naturale; al contrario, anche se alcuni aspetti del fenomeno sembrano sfidare le logiche dei fatti, i dati e le testimonianze raccolte ci permettono di affermare che simili avvistamenti si riferiscono ad una inconfutabile realtà fisica con precisi e comuni caratteri distintivi.

Più precisamente, si trattava di oggetti volanti di dimensioni generalmente modeste, il più delle volte irradianti una caratteristica luminescenza diffusa, in genere arancione, che a tratti, però, poteva anche assumere dei toni di diverso colore, variando di solito dall'arancione vivo al rosso, e quindi al bianco, per riprendere poi la tipica colorazione giallo-arancione. L'opinione generale dei testimoni oculari delle loro fugaci apparizioni concorda

sul fatto che non si trattava, con ogni probabilità, di ordigni di offesa, ed i numerosi rapporti esaminati sottolineano spesso la possibilità che questi apparecchi non fossero pilotati, ma comandati a distanza. La loro forma era, invariabilmente, sferica o comunque sferoidale, ed erano silenziosi.

Pare che le prime "palle di fuoco" osservate dagli Alleati siano state, appunto, quelle scorse la sera del 23 novembre 1944 dall'equipaggio di un ricognitore statunitense in volo a nord di Strasburgo, nell'Alsazia-Lorena.

Quattro notti più tardi, il 27 novembre, una enorme sfera luminosa irradiante una abbagliante luminescenza arancione fu avvistata nei pressi della cittadina tedesca di Speyer, a sud di Mannheim, da un altro caccia dell'U.S.A.F. in missione. Secondo le concordi dichiarazioni del pilota, tenente Henry Giblin, e del tenete Walter Cleary, radarista di bordo, il corpo luminoso li incrociò volando a circa cinquecento metri al di sopra del loro aereo, e la sua velocità doveva essere di almeno quattrocento chilometri orari. Anche in questo caso, come nel precedente, la stazione radar a terra con cui i piloti si misero immediatamente in contatto comunicò loro che i loro strumenti segnalavano soltanto la presenza del loro apparecchio. Di fronte ad una risposta del genere, i due aviatori americani non poterono fare a meno di chiedersi se i tedeschi non disponessero di un nuovo tipo di aereo in grado di eludere la sorveglianza dei radar. Di una cosa, comunque, erano più che sicuri: l'ordigno che avevano visto pochi istanti prima non se lo erano certamente sognato.

La notte del 22 dicembre 1944 un altro velivolo del 415° Squadrone da caccia dell'U.S.A.F., pilotato dal tenente David McFalls, segnalò i globi luminosi mentre volava nei pressi di Hagenau, nell'Alsazia-Lorena. Il rapporto del tenente McFalls li descrive come "due corpi fosforescenti, enormi, di colore arancione" che tallonarono il suo caccia per più di due minuti "dimostrando di essere sotto controllo intelligente". Quarantotto ore dopo, la notte del 24 dicembre, lo stesso McFalls, come fa fede un suo secondo rapporto ai suoi superiori, avvistò un altro di questi ordigni. Il documento lo descrive come "una sfera rossastra, luminosissima".

Ben quattro apparizioni dei medesimi oggetti volanti, del tutto sconosciuti, nel giro di un mese e per di più nella stessa zona, non potevano certamente contribuire, in quei giorni, a tranquillizzare l'Alto Comando Alleato. Già da qualche mese, infatti, le micidiali "V-1" e "V-2" avevano dimostrato in maniera assai convincente che le tanto strombazzate "armi segrete" del Terzo Reich erano ben lungi dall'essere soltanto il risultato della retorica propaganda nazista. Era dunque inevitabile e logico che gli Alleati pensassero immediatamente ad una nuova Vergeltungswaffe, forse ancora in fase sperimentale, che Hitler si accingeva ad impiegare contro i nemici della Germania, e che la loro più che comprensibile inquietudine andasse trasformandosi in apprensione, man mano che simili avvistamenti cominciarono a costituire l'oggetto frequente dei rapporti dei piloti operanti sulla Renania. Quello del pilota di un bombardiere americano, ad esempio, rendeva noto che il suo apparecchio era stato seguito da una vera e propria formazione di quindici di questi enigmatici ordigni; e quelli dei piloti di altri due aerei americani, due "F 47", descrivevano dettagliatamente queste "sfere luminose". In uno di questi, riferentesi ad un avvistamento diurno, si legge testualmente:

"... Volavamo ad ovest di Neustadt quando una sfera dorata, che splendeva di un bagliore metallico, ci apparve all'improvviso, librandosi lentamente nel cielo. In quel momento il sole si trovava di poco al di sopra della linea dell'orizzonte, e non ci fu pertanto possibile stabilire con esattezza se quella lucentezza fosse proprio dovuta al riflesso dei raggi solari o se, piuttosto, non provenisse dall'interno della sfera stessa..."

Con l'intensificarsi di simili apparizioni, la faccenda andava ormai assumendo una piega piuttosto seria, ed era ben comprensibile che i misteriosi "foo-fighters", cioè "caccia infuocati" ("foo" altro non è che la corruzione, in slang, della parola francese "feu"), tanto per usare il nomignolo con il quale gli strani oggetti volanti erano stati già da qualche tempo battezzati dagli aviatori dell'U.S.A.F., cominciassero ad attirare l'attenzione degli stessi Ministeri della Guerra inglese e statunitense. In breve anche la stampa prese ad occupar-

sene, e a questo proposito, anzi, ritengo che i seguenti brani, tratti, appunto, da un articolo sui "foo-fighters" apparso sul "New York Herald Tribune" del 2 gennaio 1945, siano in grado di darci un quadro fedele ed abbastanza eloquente delle impressioni generali dell'opinione pubblica anglo-americana:

"... Il 13 dicembre 1944 la stampa ebbe sentore che i tedeschi sembravano aver lanciato delle strane sfere luminose contro i nostri apparecchi, nel corso delle loro azioni. I piloti riferirono infatti di aver visto queste sfere, sia isolate che in gruppo, durante le loro incursioni sulla Renania. Sembra dunque che i Nazisti abbiano lanciato qualcosa di nuovo nei cieli della Germania. Si tratta, appunto dei misteriosi "foo-fighters" di forma sferica che hanno spesso tallonato i nostri aerei in missione sul Terzo Reich. I nostri piloti hanno incontrato queste strane armi, specie durante i loro voli notturni, ormai da oltre un mese, ma ancora, a quanto sembra, nessuno è in grado di dire con precisione di che cosa si tratti. Le sfere di fuoco appaiono improvvisamente e seguono i nostri velivoli per miglia e miglia. Sembrano essere teleguidate da terra e, a quanto pare, riescono egregiamente a tener dietro, come rivelano diversi rapporti ufficiali, anche ai più veloci apparecchi. Come ci ha detto il tenente Donald Meiers, di Chicago, esistono almeno tre tipi di "foo-fighters": un primo tipo è costituito dalle sfere rossastre che, di solito isolate, si pongono all'altezza delle ali dei nostri apparecchi, tenendo loro dietro in questo modo; un secondo tipo può essere indicato nei gruppi di tre "palle di fuoco" che, in fila indiana, precedono o seguono gli aerei che avvicinano; infine, vi sono delle vere e proprie formazioni costituite da almeno una quindicina di punti luminosi che seguono il velivolo a distanza, come un enorme albero di Natale, e che a tratti sembrano come accendersi e spegnersi..."

"... I piloti del nostro Stormo da caccia" prosegue l'articolo citando le dichiarazioni del tenente Meiers "ritengono che queste sfere di fuoco siano la cosa più strana che abbiamo finora incontrato. Molti di loro credono che i "foo-fighters" siano un'arma di carattere psicologico, oltre che militare, sebbene a tutt'oggi essi non abbiano mai attaccato i nostri

aerei..."

"... Un 'foo-fighter' " continua Meiers "si è avvicinato di recente al mio caccia mentre volavo a poco più di duecento metri di quota, e mi ha inseguito per una ventina di miglia sulla valle del Reno, prima di dileguarsi..."

"... In un'altra occasione, quando ne avvistammo uno, spinsi l'aereo ad oltre cinquecentocinquanta chilometri orari, ma tutto fu inutile. Tenendoci dietro con la massima facilità, l'ordigno si pose vicinissimo alla estremità di una delle ali del nostro velivolo e ci seguì in questo modo per un po'. Poi si allontanò velocissimo. Non posso nascondervi che quando me lo vidi così vicino mi balenò nella mente il terribile pensiero che un tedesco, a terra, potesse da un momento all'altro premere un bottone, e farci saltare tutti in aria... Ma i "foo-fighters" non esplodono, e non ci attaccano..."

Già. Il punto era proprio questo.

In ultima analisi, infatti, fossero quello che fossero, i misteriosi ordigni luminosi non avevano fino a quel momento dato alcun fastidio ai piloti alleati. Si limitavano a seguirli, quasi a scortarli. Ma nulla di più.

E così in molti si andò facendo strada l'idea che si trattasse soltanto di bizzarri aerei-civetta nemici di nuovo tipo e null'altro; e che, in definitiva, non fosse il caso di preoccuparsi troppo. Non sarebbero state certo le loro fugaci quanto inoccue apparizioni ad imprimere un nuovo corso alla guerra in Europa, proprio ora che la Germania nazista era entrata nel suo stato agonico e che la fine del conflitto si avvicinava ogni giorno di più. Per cui, a lungo andare -- com'era d'altronde logico -- gli stessi Comandi alleati finirono col non dare quasi alcun peso ai pur numerosi rapporti dei piloti del 415° Squadrone da caccia dell'U.S.A.F. I travolgenti successi degli ultimi mesi non potevano che generare un'atmosfera di fiducioso ottimismo; un'atmosfera in cui ben pochi potevano preoccuparsi dei "foo-fighters", le cui apparizioni, d'altro canto, avevano ormai preso a farsi sempre più sporadico, specie dopo il gennaio 1945.

Ma fu proprio in quello stesso periodo, mentre cioè i "foo-fighters" (che erano anche stati chiamati "krauts" o "kraut balls") scomparivano dalla scena in Europa, che strani ordigni



FRONTE GIAPPONESE — SUZUCA: "Foo-fighters" in prossimità di aerei giapponesi.

volanti cominciarono a fare la loro comparsa in Estremo Oriente e sugli arcipelaghi del Pacifico. Gli equipaggi di alcuni bombardieri americani riferirono infatti di aver più volte incontrato, durante le loro missioni sul Giappone, delle "palle di fuoco" che avevano sovente avvicinato e seguito i loro apparecchi, volando vicinissimi ai loro timoni di coda. Le minuziose descrizioni che ne fecero nei loro rapporti sono fin troppo eloquenti; vi si parla infatti di oggetti luminosi di forma sferica, di color rosso, arancione e bianco, apparentemente inoffensivi. La sorprendente analogia con le inconfondibili caratteristiche proprie dei "foo-fighters" osservati nei cieli dell'Europa non poteva essere casuale.

Fra i rapporti più particolareggiati ed interessanti vale la pena di citare quello del pilota di un "B-29" in missione notturna sulle isole giapponesi. In esso, infatti, si riferisce testualmente che l'ordigno volante che inseguì il suo apparecchio era "un globo di poco più di un metro di diametro, emanante una viva fosforescenza rossastra". Nel documento si precisa inoltre che il bombardiere americano si gettò in un banco di nubi nell'intento di "seminare" la sfera luminosa; quando ne uscì, tuttavia, l'importuno oggetto gli era sempre dietro! L'enigmatico globo, dopo aver letteralmente tallonato l'aereo statunitense per circa sei miglia, scomparve poi ad una sessantina di miglia a sud di Tokio.

Sulla laguna Truk, nell'arcipelago delle Isole

Caroline, in pieno Pacifico, un "B-24" "Liberator" si imbattè anch'esso, ad una quota di circa quattromila metri, in due "globi di fuoco" che lo seguirono per oltre settantacinque minuti e che, secondo il rapporto del pilota, sembravano essere teleguidati da terra.

I fatti, dunque, come possiamo constatare, devono portarci logicamente ad escludere che le impressionanti somiglianze fra "foo-fighters" ed i misteriosi oggetti volanti avvistati nel Pacifico siano dovute a semplici coincidenze. E non pochi si resero conto di come stavano le cose, naturalmente. Ma che importanza poteva mai avere tutto ciò, nel generale clima di euforico entusiasmo in cui i combattenti americani vivevano da qualche tempo?

Il 5 agosto 1945 il "B-29" "Enola Gay" sganciava il suo carico di morte su Hiroshima ed il Giappone era costretto alla resa. La guerra, la più lunga e terribile guerra che mai si fosse combattuta sulla Terra, era finita. Chi poteva dare una qualche importanza, in quei giorni, al fatto che tre degli ordigni che in Europa erano stati chiamati "foo-fighters" avessero seguito, il 28 agosto, un aereo da trasporto dell'U.S.A.F. in volo fra Okinawa e Iwo Jima?

Era evidente che se questi sconosciuti apparecchi continuavano ad essere avvistati anche dopo la fine della guerra in Europa e la capitolazione del Giappone, nulla essi potevano avere a che fare con i tedeschi e i nipponici; ma chi poteva preoccuparsi dell'importanza di una simile constatazione, di fronte alla pace?

(continua sul prossimo numero)

OGGETTI VOLANTI NEI CIELI ITALIANI

DOSSIER RETROSPETTIVO

27 Ottobre 1954

A cura della sezione romana del CUN.

ta. Il fenomeno, comprendente anche una abbondante caduta di bambagia silicea, interessò principalmente il circondario di Firenze e di Siena, dove si ebbe circa il 65% degli avvistamenti, tra cui un atterraggio. Nei fatti vi è forse una certa discrepanza negli orari di osservazione, ma è assolutamente giustificabile una approssimazione tra un dato e l'altro, causato probabilmente dalle discordanze tra le ore segnate dai vari orologi dei testimoni, ma questo non ha portato alcunchè di negativo per lo studio che abbiamo condotto.

Per facilitare il lettore nella coordinazione dei vari dati, includiamo una tabella con i principali dati dell'osservazione:

N.	Località	Prov.	Ora	genere di osservazione
1	Merano	BZ	...	•
2	Nerola	ROMA	...	•
3	Vallo Lucania	SA	...	•
4	Comacchio	FE	4/5	•
5	Torralba	SS	7,30	•
6	Giolica alta	FI	14,00	□•☆
7	Prato	FI	14	ca. •
8	Firenze		14,20	□•
9	Firenze		14,29	□•
10	Firenze		14,30	□•
11	Firenze		14,30	□•
12	Siena		14,30	□•
13	Sesto Fiorentino	FI	14,30	□•
14	Firenze		14,30	ca. □•
15	Monghidoro	BO	14,30	ca. •
16	Prato	FI	14,57	•
17	Firenze		15,27	□•
18	Prato	FI	15,30	•
19	Modena		18,00	•
20	Val Venosta	BZ	19,30	•

Le osservazioni del 27 Ottobre 1954
□ Area di caduta della "bambagia silicea"
• Uno o più avvistamenti
☆ Oggetto a distanza ravvicinata dal suolo

Quasi tutta la stampa italiana, peraltro già satura di notizie di ogni genere provenienti da tutta la penisola, diede ampio risalto a questo, se così possiamo dire, ammassamento di UFO nella regione Toscana. Si tratta sempre di oggetti delle medesime caratteristiche, se si escludono quelli del cosiddetto "eco di fondo", appellativo dato dallo studioso Jacques Vallée a quegli avvistamenti isolati che si hanno prima e dopo il "flap" (1), aventi anche delle caratteristiche peculiari diverse dal modello di UFO proprio di quel genere di onda-

E' evidente la completa estraneità dei casi 1), 2), 3), 4), 5), 19) e 20) all'ondata di avvistamenti toscani ed è altrettanto evidente che la teoria del Vallée dell' "eco di fondo" è qui ben delineata.

I fatti sono i seguenti:

- 1) A Merano, un oggetto allungato del tipo "sigaro volante" sorvola ad alta quota il cielo della città, l'oggetto era totalmente privo di ali.
- 2) A Nerola, un oggetto volante cilindrico di colore rosa acceso, sorvola il Monte Elci proveniente da Fara Sabina dirigendosi verso Poggio Moiano, a Nord-Ovest di Nerola. L'osservatore, l'impiegato comunale Gino Piegentili, fa constatare il fatto anche ad altre persone, tra cui le sig.re Giuseppina Tancredi e Candida Felli.
- 3) A Vallo della Lucania, numerose educande dell'Istituto Padre Donato Pinto avvistano diversi dischi argentei ad alta quota.
- 4) Tra le ore 4 e le 5, due persone distanti l'una dall'altra molti chilometri, vedono

un oggetto luminoso che, velocissimo, si dirige verso levante. Le due persone, sulla cui serietà non esistono dubbi, il motorista Gustavo Farinelli e il tecnico Cleto Amadei, si dirigono verso il luogo di lavoro, quando passa sulle loro teste velocissimo e senza lasciare alcuna traccia fumogena lo strano oggetto.

- 5) Alle ore 7,30 il Sergente Maggiore addetto alla stazione meteorologica dell'aeronautica Emilio Bacchetti vede un ordigno volante a forma di sigaro, ma ingrossato all'estremità inferiore e affusolato a quella superiore, che lasciava scie biancastre e spariva all'orizzonte dopo alcuni istanti.
- 6) A Prato, alle ore 14, un ragazzo sedicenne, Fabio Alberto Bruni, esce dalla sua abitazione, un palazzo I.N.A.I.L. sito in Via Vittorio Veneto, risalendo un sentiero che conduce a Giolica Alta. La zona circostante la località è scarsa di vegetazione, pochi cespugli radi ed alcuni alberi. Improvvisamente il Bruni avverte uno strano



GIOLICA ALTA (caso 6): La zona ove probabilmente si verificò l'osservazione di F. A. Bruni (foto G.R.S.F. UFO Prato)

sibilo che taglia l'aria; superato un dosso, egli vede in una radura, a poca distanza da lui, un oggetto bianchissimo e trasparente librato ad un metro di altezza dal terreno. L'ordigno è perfettamente immobile ed emana un'accecante luce biancastra. Il terrore e l'impressione subiti dal giovane gli fanno perdere il controllo dei movimenti ed egli cade a terra provocandosi una leggera distorsione alla caviglia. Subito dopo l'oggetto misterioso si muove riprendendo quota verticalmente; egli può stabilirne le dimensioni in circa 20 metri, ma non la forma a causa della luminosità che lo acceca. Giunto a una certa altezza, l'ordigno vira verso Firenze scomparendo a velocità vertiginosa lasciandosi dietro una lunga scia. Dove era atterrato l'UFO il Bruni rinviene dei lunghi fili lucenti che però si guarda bene dal toccare.

7) Alle ore 14 circa, sempre a Prato, vengono visti due corpi discoidali di colore bianco quasi diafano comparire improvvisamente ed in seguito sparire a velocità sostenuta in direzione di Firenze. Tra i testimoni Giovanni Trallori, abitante a Calenzano, che però lavora a Prato. I due oggetti, da lui descritti di forma oblunga e di color bianco luminoso, si trattengono immobili sulla città, poi assumono un leggero senso di rotazione attorno al proprio asse e partono scomparendo velocemente alla sua vista in direzione di Firenze. La descrizione degli oggetti ha trovato conferma in quella fatta da numerose persone che abitano nella Piazza e dai frequentatori del Bar "Cini" e del Bar "Sport".

8) Alle ore 14,30 Alfredo Jacopozzi (2) telefona alla redazione de "La Nazione Italiana" di Firenze dicendo, cosa piuttosto sfruttata in quegli ultimi tempi, di aver visto dei "dischi volanti".

— Sono a coppie — ha precisato lo Jacopozzi ai redattori del quotidiano — la prima è passata alle 14,20 e gli oggetti avevano la forma di candidi gabbiani in volo. Quelli della seconda coppia, passata alle

9) 14,29 avevano la forma di gocce d'acqua
10) lì lì per cadere. Alle 14,30 ne è passata una terza: due aggeggi a forma di capello di mandarino che viaggiavano ad una certa

distanza l'uno dall'altro e che in certi momenti sembrava avessero la compagnia di un terzo oggetto più piccolo. Procedevano velocissimi e sembrava che avanzassero additandosi. Quando passavano sopra la testa parevano più lenti ma quando la loro corsa stava per terminare all'orizzonte la loro velocità diveniva vertiginosa.

— Era solo? — ha controbattuto il cronista.

— No, con me vi erano altre persone.

— Ci può dire i loro nomi?

— Pietro Giuggioli, Silvano Del Rosso, Renzo Giannone, Gino Piantiri, Piero Pratesi . . .

— Basta, basta; che cosa hanno visto?

— Quello che ho visto io. I dischi sono sfrecciati veloci. Io ho preso il tempo contando mentalmente. Per percorrere un angolo di circa 90° la prima coppia ha impiegato circa 20 secondi e la seconda 19 . . . ma, attenzione . . . ! Hanno perso della strana bambagia che ora si vede oscillare in cielo . . .

— Cosa c'è?

— Qui mi dicono che dalla finestra li vedono passare ancora . . .

— Ne è proprio sicuro?

— Sicurissimo.

— Allora ci scusi tanto . . . Andiamo a vedere anche noi . . .

I cronisti, dopo aver fatto varie rampe di scale, si affacciano sopra i tetti di Via Ricasoli, dove vi è la sede della "Nazione"; insieme a loro sono altre persone. In un primo momento non vedono nulla, poi,

11) all'improvviso, appare la cosa: una "cosa" bianca, tonda, immobile, lucida, simile ad un palloncino da bambini. Subito dopo, tra l'oggetto immobile e la cupola di Santa Maria del Fiore passa rapidamente (proveniente dalle Cascine e diretto a Rovezzano) un altro oggetto bianco velocissimo, più di un normale aereo. Poi passa un altro disco, poi un altro ancora. Ne possono contare sei. Dall'alto cadono inoltre strani fiocchi bianchi che agli occhi stupefatti dei testimoni sembrano semi di piante anemofile.

12) Nel frattempo a Siena, sempre alle 14,30 circa, alcuni viaggiatori avvistano sopra la

locale stazione ferroviaria una squadriglia di oggetti volanti, una decina, di colore argenteo che viaggiano in direzione Nord-Sud. Subito dopo il passaggio dei presunti dischi inizia una pioggia di nuvolette condensate che una volta toccata terra vengono raccolte da molti, tra cui il capostazione di Siena, sig. Gaetano Ghezzi, il sig. Sprugnoli, dirigente unico del movimento e l'operaio Gino Faldoni. Essi dichiareranno in seguito che si era trattato di una specie di gomitolo di ragnatela di color bianco latteo, come zucchero filato, che erano continuati a cadere per oltre due ore dopo il passaggio degli oggetti volanti.

13) Nel frattempo telefona alla redazione del quotidiano fiorentino una donna avvertendo che a Sesto Fiorentino erano successe cose molto strane: alle ore 14,30 circa, mentre alcuni oggetti volanti volteggiavano nel cielo di Sesto, uno di essi si era aperto in tre pezzi, ciascuno dei quali aveva continuato a correre follemente. Nello stesso tempo erano cominciati a cadere fiocchi di bambagia silicea un po' dappertutto.

— Venga qui a vedere — ha detto la voce femminile.

Un cronista è partito per Sesto Fiorentino ed è tornato con un fiocco di bambagia silicea.

I volenterosi giornalisti telefonano allora allo Jacopozzi e lo informano dell'accaduto. Da casa sua egli aveva potuto seguire le evoluzioni dei fiocchi e ne aveva visto uno che si era posato sopra un filo della luce.

— Guardi se riesce a prenderlo — dice il cronista.

— Mi ci provo!

14) Altri oggetti, sempre alle 14,30 circa, vengono visti su Via Edmondo De Amicis. Lì, varie persone possono osservare le evoluzioni di due oggetti bianchissimi che lanciavano intensi bagliori; fra i testimoni, chi dice che si trattava di oggetti a forma di fuso, chi sferici od ovoidali, probabilmente in base al punto visuale. Secondo uno dei testimoni gli oggetti, provenienti dalla direzione di Prato, cioè da Nord, procedevano verso Sud a grande velocità.

15) Un impiegato della "S.E.I.T. Valdarno"

ha detto di aver ricevuto una telefonata di certi operai che stavano facendo lavori nei pressi di Monghidoro. Affermavano di aver visto un "disco" enorme volare a 10.000 metri di altezza, velocissimo.

16) Alle 14,57 due strani corpi somiglianti a dischi vengono visti da Pietro Lastrucci e da Gennaro Lucchetti che, insieme con alcuni muratori si trovavano sulla terrazza dell'albergo di cui sono co-proprietari, situato in Piazza San Marco. Essi odono un rumore assai distinto di motore che fa alzare loro gli occhi: a grande altezza nel cielo terso vedono dei fusi luminosi lunghi come una candela dai quali esce una luce bianchissima. Uno dei due strani corpi proviene da Nord e si dirige verso Sud, l'altro da Sud-Ovest e appena trovatosi in prossimità del primo fuso fa una specie di conversione e si dirige anch'esso verso Firenze. Entrambi scompaiono ben presto alla vista delle persone che si trovano sulla terrazza dell'albergo.

17) La redazione del quotidiano veniva sommersa di telefonate. Un cittadino ha raccontato un fatto piuttosto interessante svoltosi al 42' allo stadio comunale dove vi era un incontro di allenamento tra la Fiorentina e la Pistoiese. L'attenzione dei tifosi veniva attratta da due minuscoli oggetti sferoidali, color bianco chiaro al centro e oscuri ai contorni, che solcavano il cielo sovrastante lo stadio ad un'altezza di circa 200 metri (3) ruotando su se stesso a grande velocità. Ad un certo momento sotto gli occhi di 10.000 spettatori, arbitri, giocatori e giornalisti compresi, uno dei due oggetti si arrestava in cielo, pur continuando il suo moto rotatorio, l'altro proseguiva invece nel suo cammino e quando si trovava sulla verticale della Torre di Maratona, si arrestava anch'esso.

Il primo disco allora, ha ripreso il cammino procedendo a scatti e non tenendo una linea di volo diretta, bensì a zig-zag. La distanza dei due dischi andava così notevolmente riducendosi e, un istante dopo, essi erano nuovamente appaiati. Non si poteva naturalmente calcolare esattamente la velocità degli oggetti, ma per il fatto che il disco arrestatosi sulla verticale delle

tribune ha impiegato un secondo per raggiungere quello che era sulla verticale della Torre di Maratona, non si deve certamente errare calcolando che la velocità raggiunta in quel momento fosse superiore ai 2.000 km/h. La partita è stata interrotta per circa cinque minuti. Gli oggetti volanti hanno poi ripreso il loro cammino di conserva in direzione delle Colline Fiesolane, ma ad un certo momento hanno invertito la loro rotta e sono nuovamente passati sullo stadio. Questa volta ancora più facilmente distinguibili, sempre a velocità elevatissima. Il loro percorso era decisamente orientato verso Sud-Est. Infatti sono poi scomparsi rapidamente in direzione della stazione Campo di Marte e quindi dell'Arno.

- 18) Alle 15,30 vengono avvistati a Prato altri oggetti volanti da moltissimi cittadini in Piazza Mercatale; gli oggetti viaggiano ad altissima quota da Nord a Sud.
- 19) Alle ore 18, a Modena, per alcuni minuti viene avvistato sull'Aeroporto Modenese un oggetto volante. Lo descrivono minuziosamente tre impiegati della locale questura ed altre persone che casualmente si trovano sul luogo. Secondo il racconto dei testimoni, l'aeromobile avrebbe prima percorso alcuni tratti a zig-zag, poi si sarebbe arrestato a piombo sopra il campo di volo, lanciando in ogni direzione raggi luminosi. Dopo una sosta di qualche minuto, l'ordigno si sarebbe allontanato in direzione della montagna.
- 20) Alle ore 19,30, in Val Venosta, tutti i viaggiatori di un treno diretto a Merano, compreso il personale addetto, vedono tre oggetti illuminati da una luce incandescente di colore azzurino fosforescente con una lunga coda fluorescente, che volano ad un'altezza di circa m. 1.500, riflettendo sulle alte nubi un intenso chiarore molto simile a quello dei riflettori di memoria bellica. Non appena si ferma il treno ad una stazione intermedia i viaggiatori scendono impressionati per seguire le evoluzioni di tre oggetti dalla forma ovoidale. Quando giungono all'incirca all'altezza del valico con il confine svizzero, i tre oggetti si fermano e rimangono immobili, poi si

allontanano oltre le alte montagne in formazione a cuneo lasciandosi dietro di loro una scia azzurro-verdastra che rimane per un bel po' in cielo dopo la scomparsa degli oggetti.

I fatti però non terminano qui: lo Jacobozzi (vedi caso 13) riesce a raccogliere un fiocco di bambagia silicea che, insieme a quello raccolto a Sesto Fiorentino dal giornalista de "La Nazione" (vedi caso 13) viene portato all'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze, dove viene analizzato dal Professor Giovanni Canneri coadiuvato dal suo assistente Professor Danilo Cozzi. L'insigne studioso compie un'analisi microscopica e spettrografica sul campione. Il risultato è il seguente: "Sostanza a struttura fibrosa con notevole resistenza meccanica alla torsione e alla trazione; al riscaldamento imbrunisce lasciando un residuo fusibile trasparente. Il residuo fusibile, spettrograficamente mostra contenere prevalentemente: boro, calcio, silicio e magnesio. La sostanza esaminata è a struttura macromolecolare, probabilmente filiforme. In linea puramente ipotetica la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere del vetro boro-silicico. Firmato Professor Giovanni Canneri.

Si tratterà della stessa sostanza che verrà analizzata nuovamente due giorni dopo sempre a Firenze. Nei giorni successivi il fenomeno continuerà, allargandosi a quasi tutta la Toscana e al Lazio, dove si avranno piogge di bambagia silicea il 28 e il 29 ottobre. Sempre nei giorni successivi oggetti volanti saranno visti dall'Astrofisico direttore dell'osservatorio di Arcetri Professor Righini e il fenomeno sarà registrato nelle zone della Consuma, di tutti i paesi circostanti la zona di Firenze e sarà più imponente di quello registrato il 27 ottobre.

- 1) Articolo apparso sulla rivista "Stendec", organo del C.E.I. - Madrid - N° 7 - 1971.
- 2) Studente laureando in ingegneria presso l'Università di Firenze.
- 3) L'altezza è puramente indicativa non avendo alcun punto di riferimento per stabilirla.

BIBLIOGRAFIA

- "Il Messaggero" di Roma - 28 Ottobre 1954
 "Il Mattino" di Napoli - 2 Novembre 1954
 "Il Giornale dell'Emilia" - 28 Ottobre 1954
 "La Nazione Italiana" di Firenze - 28 Ottobre 1954
 "La Nazione Italiana" di Firenze - Cronaca di Prato - 28 Ottobre 1954
 "Il Giornale del Mattino" di Firenze - 28 Ottobre 1954

I RIVELATORI UFO

COME COSTRUIRNE UNO CON POCA SPESA

di G. ALVA

Il fenomeno UFO è molto difficile da studiare scientificamente a causa di molti fattori, tra i quali giocano un ruolo importante il fatto di essere assolutamente imprevedibile nello spazio e nel tempo e il fatto che ci sono relativamente poche persone che scrutano il cielo con assiduità, 24 ore su 24.

Per rimediare a questo stato di cose, si è pensato di usare dei "rivelatori" che svolgessero un lavoro di controllo al posto dell'uomo; tali rivelatori sfruttano gli effetti elettromagnetici dovuti ad un corpo che si muova a gran velocità nell'aria, devono essere perciò molto sensibili e posti in luoghi riparati da interferenze. Si tende perciò, normalmente, a sfruttare il fatto più volte notato, che gli UFO provocano, anche indipendentemente dal movimento, vistosi fenomeni magnetici ed elettrici. Analizzeremo perciò un tipo classico e semplicissimo di rivelatore che può essere costruito da chiunque con poche migliaia di lire.

Il pezzo più importante è un ago calamitato (come quelli delle bussole) che, orientatosi secondo il campo magnetico terrestre, devia leggermente se nelle vicinanze appaiono fenomeni che alterano il suddetto campo. Il metodo dei contatti elettrici direttamente con l'ago calamitato, presenta troppi difetti. Maggior sicurezza di funzionamento si ha nel caso che

l'ago interagisca con una fotocellula impedendo o permettendo il passaggio della luce; la fotocellula inserita in un circuito elettronico comanda un avvisatore (lampadina, campanello etc.).

Un simile rivelatore, da qualche anno proposto in Francia e in Svizzera, è disegnato in fig. 1. Noi vogliamo proporvi un modello più sensibile, che basandosi sullo stesso funzionamento sfrutta l'effetto amplificatore della "leva" (fig. 2). In figura 3 e in figura 4 riportiamo rispettivamente lo schema elettrico e quello pratico dell'apparato.

Il montaggio è abbastanza semplice e ciascuno può regolarsi come crede meglio salvo rispettare i collegamenti elettrici.

Innanzitutto ci occorre un ago calamitato, eventualmente ricavato da una bussola, inoltre dovremo assicurarci una buona sospensione dello stesso, se quella originale è scadente. L'optimum sarebbe di usare una pietra dura, come i rubini usati negli orologi, ma anche l'asse di un bilanciante da orologio funziona egregiamente (sono usabili anche alcuni tipi di punte di giradischi). Al centro dell'ago, perpendicolarmente ad esso, andrà fissato un pezzetto di foglio di alluminio (come quello usato per avvolgere i surgelati) preventivamente incollato su un cartoncino perchè resti piano,

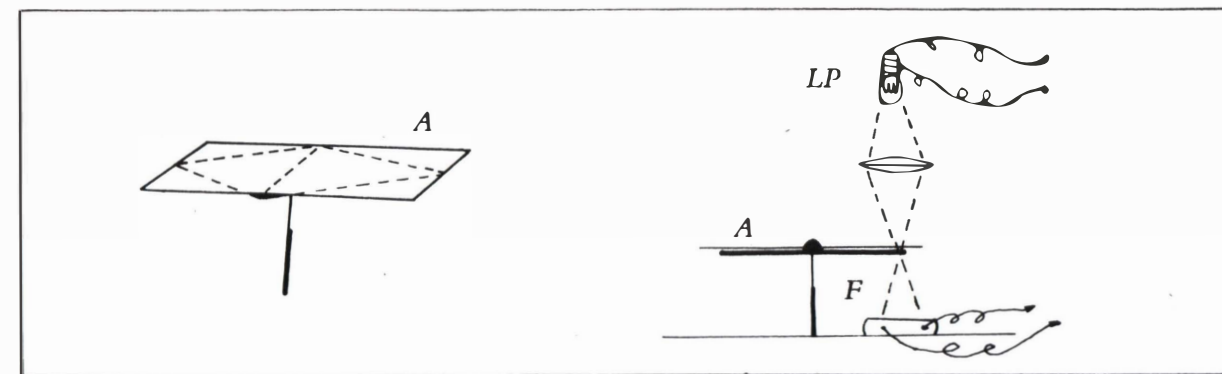


Fig. 1: LP = lampadina; L = fotoreistenza; F = lente; A = ago calamitato con incollato un pezzo di cartoncino, il fuoco della lente deve cadere molto vicino allo schermo di cartone in modo che una piccola superficie possa intercettare completamente la luce.

meglio ancora sarebbe ricavare uno specchietto argentando un pezzetto di un coprioggetto da vetrini di microscopio.

Ad una distanza di cm. 5-10 dall'ago va fissata una lampadina da 2-3 Volt del tipo con lente, reperibile nel reparto elettricità di tutti i Grandi Magazzini. La lampadina andrà protetta con una carta nera opaca, ad esempio a forma di tronco di cono, in modo che irradi solo un piccolo fascio di luce; andrà rigidamente fissata in modo che la luce vada a colpire lo specchietto sull'ago calamitato. In maniera analoga va fissata la fotoresistenza, anche essa protetta da un tubetto di carta nera in modo da essere influenzata solo dalla luce proveniente dallo specchietto. Il gruppo lampadina, ago, fotocellula andrà fissato su una piccola tavoletta di legno o qualcosa di simile che verrà sospesa elasticamente (ad esempio incollandola su della spugna) dentro una scatola di plastica (tipo contenitore di cibi anch'esso reperibile ai Grandi Magazzini) che proteggerà il tutto dalla polvere e dalle correnti d'aria.

Chi si sente in grado di farlo, può usare una pic-

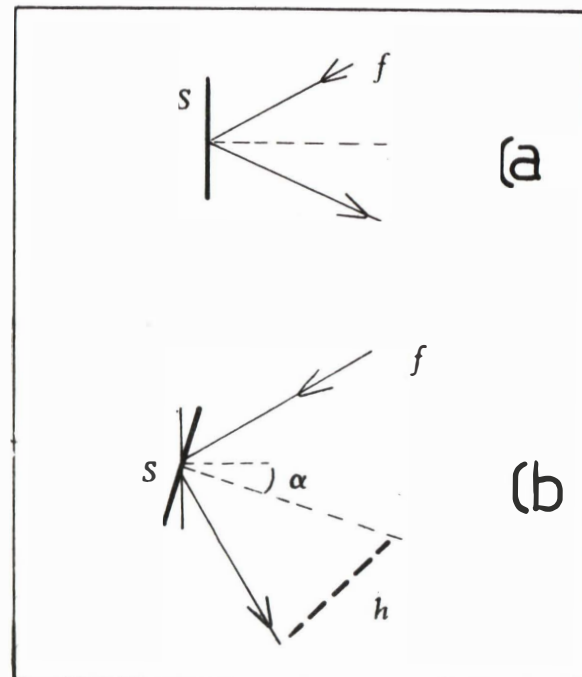


Fig. 2: LEVA OTTICA: a) un raggio di luce f incide sullo specchio S e viene riflesso; b) se lo specchio devia di un angolo α , lo stesso raggio f compie rispetto al caso a) un angolo 2α , h è il percorso che la macchia luminosa fa su uno schermo, percorso proporzionale alla distanza dello schermo dallo specchio.

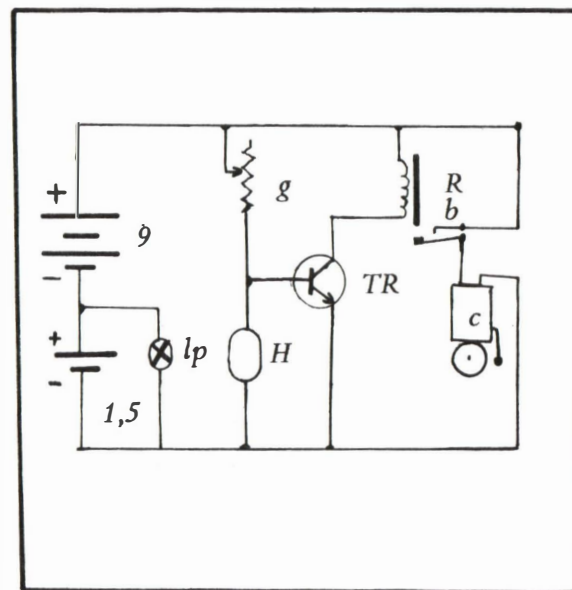


Fig. 3: 1,5 = pila tipo torcia da 1,5 volt; 9 = 2 pile da 4,5 volts collegate in serie; lp = lampadina da 1-2 volt; g = resistenza semifissa da 50.000 Ohm; H = fotoresistenza tipo ORP 60 o simili; TR = transistor BC 108 o altri tipi NPN a basso costo; R = relè da 6-9 volt C. C. ad elevata sensibilità con un contatto normalmente aperto; a, b = contatti del relè che si chiudono quando il relè viene eccitato; con contatti più complessi è possibile far sì che il rivelatore continui a suonare finché qualcuno non lo riporti in condizioni di all'erta; c = campanello elettrico o qualsiasi tipo di avvisatore.

cola lampadina facendo con del cartoncino e con una lente una specie di cannocchiale col quale focalizzerà la luce, tramite lo specchietto, sulla fotocellula.

Chi invece ritiene troppo complicato un simile lavoro, può semplicemente mettere lampadina e fotocellula rispettivamente sopra e sotto l'ago calamitato, facendo degli schermi di cartone in modo che il fascio di luce sia così piccolo da essere intercettato dalla punta dell'ago stesso, sul quale eventualmente si può incollare un pezzetto di carta nera come schermo (fig. 1).

Venendo alla parte elettrica, i pochi collegamenti è bene farli con saldatura a stagno, cosa che un amico radioamatore o un radiotecnico può fare in cinque minuti; in mancanza di meglio, dato il numero ridottissimo di contatti, si possono usare dei morsetti, ma il collegamento siffatto sarà sempre poco affidabile e di difficile isolamento con conseguente rischio di cortocircuiti.

Si raccomanda di non scaldare i reofori del transistor nel saldarli (è bene tenerli fermi con delle pinzette di metallo per dissipare il calo-

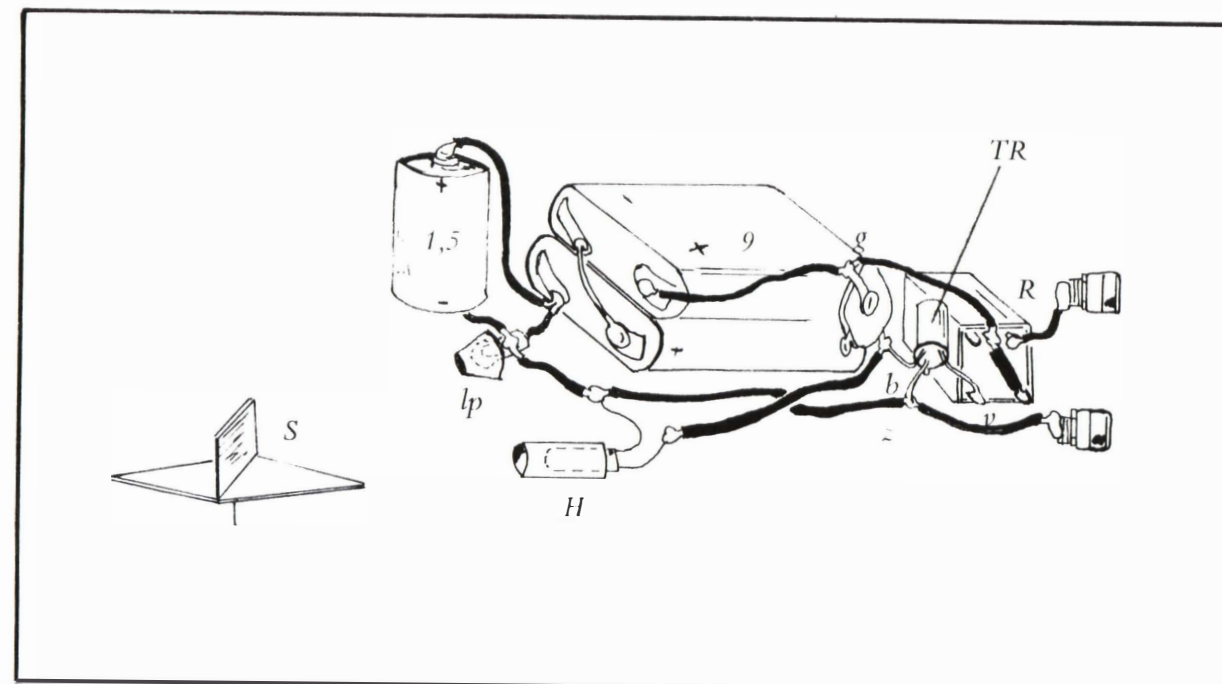


Fig. 4: S = specchio sull'ago magnetico; la lampadina e la fotoresistenza sono protette da carta nera in modo da non essere influenzate dalla luce ambiente o da altri riflessi.

NB: il collegamento z del transistor è quello segnalato da una linguetta sul contenitore, seguono in senso orario b e quello v ; i collegamenti si riferiscono rispettivamente all'emettitore, alla base e al collettore del transistor, fateveli indicare dal negoziante per maggior sicurezza.

Come si vede, in questo schema non c'è il campanello, ma solo due boccole alle quali ognuno collegherà ciò che più ritiene opportuno; ad esempio un contacolpi elettromeccanico che segnerà alla fine della giornata quante volte è scattato il nostro avvisatore.

Attenzione: nel caso vogliate usare lo schema meccanico di Fig. 1, la fotoresistenza ed il "trimmer" vanno scambiati di posto.

re); il potenziometro semifisso o "trimmer" va regolato a costruzione ultimata affinché il relè sia eccitato con la fotocellula al buio, e resti diseccitato con la fotocellula illuminata, questa regolazione è abbastanza critica e richiede un po' di pazienza.

Per alimentare il tutto si consiglia una pila da 1,5 volt grossa per la lampadina e due pile da 4,5 volt collegate in modo da dare 9 volt in tutto per la parte elettronica. Tenendo acceso l'apparato solo quando in casa c'è qualcuno, la pila da 1,5 volt durerà almeno 15 giorni, quelle da 4,5 più di un paio di mesi.

Chi ha qualche cognizione di elettricità può alimentare il tutto tramite un piccolo trasformatore adatto alla rete luce (110 o 220 volt) come da fig. 5.

Una volta costruito, l'apparato si pone in un locale "calmo", lontano da apparecchi elettrici (frigoriferi, televisione, condizionatori, etc.) e su un mobile di una certa mole, che non sia soggetto a spostarsi facilmente, come una grossa libreria; oppure sotto ad un armadio se

per casa non circolano animali. Infine lo si accende e lo si ruota in modo che l'ago calamitato, essendo orientato dal campo magnetico terrestre, permetta alla luce di compiere il percorso lampada-specchi-fotoresistenza.

I materiali sono pochi e di basso costo: la bussola si può trovare a lire 450, la scatola lire 150, lampadina lire 150, transistor (tipo BC 108 o altri al silicio di basso costo) li-

(continua a pag. 21)

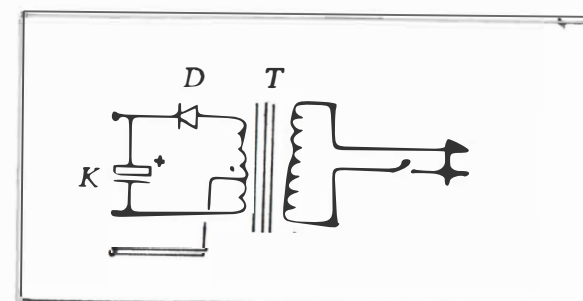


Fig. 5: T = trasformatore 3 W, uscita a 9-10 volt con presa a 3 volt; D = diodo raddrizzatore, qualsiasi tipo in grado di reggere un 100 milliampere; K = condensatore elettrolitico 250 microfarad 16 volt.

IL CASO DEL GOLFO DEL MESSICO

Un estratto dallo studio del

Dr. Mc Donald

FATTORI METEOROLOGICI

NEGLI ECHI RADAR

incluso nelle relazioni della 14^a Conferenza
sulla Meteorologia del Radar
17-20 Novembre 1970, Tuscon, Arizona

3.3 - Caso 3: Golfo del Messico, B-29, 6 Dicembre 1952

Con un così grande numero di casi rimasti in precedenza sconosciuti su cui potrei discutere, e disponendo qui di uno spazio piuttosto ristretto, è difficile per me scegliere un esempio finale. Ma sono così preoccupato delle gravi carenze delle analisi, fatte nel Rapporto Condon, di casi in cui sono stati osservati, in una sola volta direttamente e attraverso il radar, alcuni UFOs, che prenderò in esame uno degli ultimi esempi che mostra alcune di queste carenze e che è stato spiegato in termini di presunti effetti atmosferici e che, infine, è un caso assai famoso nella casistica UFO. Credo che la commissione ad hoc che ha esaminato ed approvato il Rapporto Condon (cioè la Accademia Nazionale delle Scienze, 1969) non ha effettivamente potuto esaminare da molto vicino il livello delle analisi di casi come quello che si trova in questo Rapporto, un punto che io, invece, ho sviluppato altrove (Mc Donald, 1969 b).

Il 6 dicembre 1952, nelle prime ore della mattina, un B-29 partito dalla base aerea di Randolph (Randolph AFB - Air Force Base), che effettuava il tratto di ritorno da un volo di addestramento, dopo avere volato in cerchio al di sopra di Tampa, aveva preso una rotta che attraversava il Golfo dirigendosi approssimativamente verso Ovest. Quando si trovò a circa 100 miglia (pressappoco Km. 160) a Sud della costa spinse l'istruttore-navigatore, il primo tenente WN, a chiedere ad un allievo operatore radar di orientare il suo apparecchio in

quella direzione e di provare, su una portata di 100 miglia (Km 160), ad individuare la linea costiera. Poiché l'allievo operatore non riuscì ad individuare la costa, WN, acquisita la certezza che nessun eco della linea costiera era distinguibile, ordinò che, di conseguenza, si procedesse ad un controllo dello strumento. Poco dopo, però, gli veniva segnalata la presenza di echi radar prodotti da quattro oggetti che si trovavano di fronte al B-29 e che si avvicinavano rapidamente ad esso.

Precisiamo che il rapporto di informazione N° IR-86-52 del Servizio Informazioni dell'Aviazione, proveniente dalla base di Randolph ed archiviato dal maggiore J.R. Sheffield, ufficiale di operazioni della 3510^a squadriglia di scuole d'aviazione, incluse un riassunto degli avvenimenti, le osservazioni, una cartina e le dichiarazioni firmate da tre ufficiali e da due soldati che furono testimoni del caso. Questi documenti, più l'originale TWX ed altre informazioni incluse nel dossier archiviato del caso, indicano che, in un lasso di tempo precedente, il B-29 aveva effettuato una virata per orientarsi in direzione 320°, prima della ricerca infruttuosa di un eco del litorale sullo schermo radar di navigazione, ed aveva raggiunto un punto di coordinate 28°



Dr. J. Mc Donald (foto: "2001")

10' N e 92° 04' O quando cominciarono le osservazioni. Io cito queste indicazioni, poiché esse sono in rapporto molto stretto con un punto che Thayer (1969) considera come cruciale e che, per altro, mi pare che sia una interpretazione erronea del rapporto di informazione. Deduco dalle coordinate e dall'ora che l'impossibilità di individuare il litorale fu riconosciuta allorché il B-29 si trovava ancora a più di 100 miglia dalla costa, al di là delle 100 miglia di portata dell'apparecchio radar. Per giunta, l'apparecchio, allora, non era verificato, cosa che l'istruttore-navigatore indica chiaramente nella sua dichiarazione firmata. I quattro primi oggetti furono osservati alle 5,25 CST (Central Standard Time o Tempo Legale Centrale), "senza rappresentare un raggruppamento caratteristico visibile sullo schermo radar al rilevamento di 330°", ha dichiarato il tenente WN. Il radar era dotato di una stabilizzazione in azimut; la sua velocità di ricerca era di 25 giri al minuto. Il navigatore, il secondo RJE, confermò la versione dei fatti di WN, secondo la quale questi primi oggetti avanzavano in direzione S - E ad una velocità di circa 5 miglia (8 Km.) per giro di ricerca e il tecnico delle caratteristiche degli aerei, il sergente-capo BRP, servendosi delle indicazioni del cronografo del primo tenente NK e degli spostamenti indicati dal giro di ricerca del radar, informò l'equipaggio che la velocità calcolata degli oggetti era di circa 8000 Km/h. Questi oggetti, osservati sui tre schermi ripetitori, passarono alla destra del B-29 ed uscirono dallo schermo seguendo un rilevamento di circa 70°. Poi, subito dopo una verifica del funzionamento, si vide arrivare un secondo gruppo di oggetti che seguivano una traiettoria simile a quella del primo. Questa volta, dal suo schermo ripetitore, il pilota urlò all'equipaggio i rilevamenti relativi, dando istruzioni affinché tutti si portassero agli osservatori di tribordo. Il sergente di amministrazione WJD dichiara: "Guardai immediatamente verso quella direzione (rilevamento di 3 ore gridato dalla cabina di pilotaggio) e vidi due bagliori della durata di circa 3 secondi che cambiarono leggermente di traiettoria. Ciascun bagliore appariva bianco-bleu e non mutò di splendore... quando disparve". Due altri oggetti furono ugualmente visti dal sergente-capo BRP,

che si trovava evidentemente nella parte anteriore dell'aereo, poiché li vide spostarsi verso la parte posteriore e scomparire "sotto l'ala". Nella relazione del primo tenente WN, si conferma che furono osservati questi bagliori "passare dalla parte anteriore a quella posteriore dell'aereo sotto la nostra ala".

Nel suo rapporto di informazione proveniente dalla base di Randolph, l'ufficiale incaricato di interrogare i testimoni, il maggiore J.R. Sheffield, dà come altezza approssimativa degli oggetti 5400 m. (1800 piedi) e come altezza del B-29 quella di 6000 m. (2000 piedi), accettando le dichiarazioni dei membri dell'equipaggio secondo cui gli oggetti arrivarono al di sotto del B-29. Ma, a dispetto di ciò, Sheffield dichiara nel suo rapporto che "le osservazioni visuali non hanno un carattere decisivo né un valore di conferma significativo", ma non viene data alcuna spiegazione riguardo alle ragioni per le quali egli non tiene conto delle osservazioni dei due membri dell'equipaggio.

Come molti altri rapporti del Project Blue Book, quelli che hanno composto il dossier di questo caso lasciano senza risposta un certo numero di questioni pertinenti. Il numero totale degli oggetti seguiti al radar non è chiaramente specificato. Il primo tenente NK dice di aver osservato "circa venti oggetti in tutto, qualche volta non meno di due o tre simultaneamente sullo schermo radar". L'equipaggio fa allusione ad un fenomeno osservato al radar che implica una "fusione" di oggetti (un punto che mi capita di incontrare in un certo numero di rapporti su degli UFOs osservati al radar). WN ha descritto così l'accaduto: "Il contatto radar fu perduto alle 5,35 dopo che alcuni echi distinti si furono fusi in un unico gruppo curvilineo di mezzo pollice di lunghezza, situato a circa 30 miglia (48 km) dal nostro aereo nel rilevamento di 320°, e dopo che questo raggruppamento ebbe traversato tutto lo schermo e ne fu uscito ad una velocità stimata a più di 9.000 miglia orarie (cioè 14.400 km/h)". WN sottolinea ugualmente un altro movimento significativo degli oggetti: "Dopo che il radar fu controllato, si osservò un gruppo di echi che, dopo essersi spostati dal rilevamento di 330° al rilevamento di 150°, passarono da una parte all'altra, si abbassarono di

circa 30 miglia (48 km) dietro di noi, conservando la loro velocità e la loro distanza per circa 10 secondi, e poi scomparvero".

Esposto questo riassunto dei fatti, esaminiamo la spiegazione di Thayer (1969) riguardo a questo caso (che il Project Blue aveva ritenuto "non identificato" dal 1953): "Gli oggetti delle osservazioni visuali erano probabilmente delle meteore dello sciame delle Geminidi", egli scrive. Non porta, però, nessuna prova a suffragare le sue affermazioni: niente all'infuori di questa asserzione. Infatti, si scopre che il radiante (N.d.T.: punto del cielo da dove sembrano scaturire le traiettorie delle meteore di uno sciame) di questa pioggia meteorica di dicembre si trovava in un azimut di circa 280° e ad un'altezza angolare approssimativa di circa 55° alle 5,35 CST per quella data. Di conseguenza, non importa che quei Geminidi visti da un aereo che faceva rotta a 315-320° alle 5,30 CST sarebbero stati visti "discendere quasi perpendicolarmente all'orizzonte N-E, cosa che corrisponde ad una discordanza direzionale di 90°, secondo la spiegazione di Thayer.

Gli avvenimenti qui sopra descritti, e che si riferiscono a svariati oggetti osservati al radar, Thayer li spiega in termini di un forte strato "canalizzante" ("ducting layer") che era apparso nelle osservazioni atmosferiche per mezzo di radiosonde ("raob") di Burwood durante le 9,00 CST. "Gli strani oggetti in movimento visti al radar furono probabilmente causati da alcune imperfezioni nello strato atmosferico che formava il canale di propagazione delle onde radio ("radio duct"), imperfezioni che hanno permesso all'energia radio di entrare nello strato canalizzante in vari punti. Cosa che avrebbe creato dei ritorni sporadici"(1). L'insuccesso del tentativo fatto per individuare il litorale al radar proprio prima dell'episodio UFO, egli lo spiega nel modo seguente: "Un trasmettitore situato al di sopra di un canale di propagazione radio e che emette una frequenza abbastanza per essere elevata, come era certamente il caso del radar, non provoca propagazione all'interno dello strato canalizzante ("duct"). Ne consegue che il litorale situato al di sotto dello strato non poteva essere visibile per il radar posto al di sopra del medesimo strato". La spiegazione di Thayer è,

senz'altro, totalmente errata e senza una logica precisa. E l'opinione, assunta con negligenza, secondo la quale il comportamento globale degli oggetti, che è riferito in questo caso, sarebbe stato il risultato di "una serie di onde di gravità che percorrono la lunghezza dello strato canalizzante" non è che un puro verbalismo.

In questo modo gli UFOs osservati al radar sono stati smentiti nel Rapporto Condon. Forse gli esempi qui sopra (2) descritti, mostrano almeno chiaramente che, là, un problema scientifico rimane insoluto, che esistono degli echi radar non identificati di una categoria per la quale sono stati proposti degli effetti atmosferici a guisa di spiegazione, ma su delle basi che, per oggi, non sono affatto soddisfacenti.

(1) N.d.T.: E' difficile tradurre giustamente in italiano il significato assunto nella tecnica radar dal termine inglese "duct" (a volte sostantivo e a volte verbo) e "ducting" (risultato dell'azione espressa da "duct"), benché il sostantivo "duct" designi di solito un condotto, una canalizzazione. Secondo il "New Dictionary and Handbook of Aerospace" edito da Robert W. Marks, il "ducting" è la caccia ("piégeage") di un'onda elettromagnetica, tramite una azione di guida di onde, tra due strati dell'atmosfera e il suolo. Secondo lo stesso testo, bisogna intendere per "radio duct" uno strato atmosferico orizzontale assai sottile nel quale i gradienti di temperatura e di umidità sono assai elevati per produrre degli indici di rifrazione notevoli. Lo strato dà luogo ad una propagazione anormale che dà ai raggi trasmessi una incurvatura superiore a quella della superficie terrestre. Così, i raggi emessi all'interno dello strato o che lasciano una antenna sotto un angolo assai vicino all'orizzonte possono essere imprigionati nello strato. L'effetto di un "radio duct" corrisponde ad un fenomeno di miraggio causato da rifrazione di raggi nello strato. Si crederà che ciò non interviene in modo sensibile che per angoli di emissione molto vicini all'orizzontale.

(2) N.d.T.: Il caso presentato è l'ultimo di un gruppo di casi significativi che illustrano lo studio del Dr. Mc Donald.

da: "PHENOMENES SPATIAUX", bimestrale del GROUPEMENT D'ETUDE DES PHENOMENES AERIENS (GEPa) — n° 29, Settembre 1971 — Traduzione dal francese di Pietro Tamburini — Sezione umbra del CUN.

Dal GIORNALE D'ITALIA dell'11/12 Gennaio 1972 riportiamo l'articolo

LO SCONCERTANTE CASO DELLE DUE SORELLE "COLLEGATE CON LE GALASSIE"

MESSAGGI DA ALTRI MONDI? NON E' UNA NOVITA'...

Un fenomeno spiegabilissimo alla luce delle moderne nozioni di psicologia dinamica — Il precedente di Hélène Smith, che scriveva "automaticamente" testi di provenienza marziana — Dallo "spazio" niente più che vaghe esortazioni alla pace e alla fratellanza

Secondo una corrispondenza inviata da Catania al "Giornale d'Italia", e pubblicata nel numero 31 dicembre-1 gennaio, fatti assai strani ed eccezionali si svolgerebbero in una famiglia di origine veneziana, ma che da un paio d'anni risiede in un paese siciliano. Due sorelle — Marta Damiano di 24 anni ed Anna di 19 — sarebbero, non meno della loro madre Silvana, "in condizione di comunicare, per mezzo di percezioni extra-sensoriali, con abitanti di altri pianeti di lontane galassie". I "messaggi" sono di solito scritti da Marta con la mano sinistra. Dice la ragazza: "la mano ogni volta si muove per conto suo. Io non so, in quel momento, cosa scrivo, anche perché la scrittura è completamente rovesciata, e per decifrarla devo servirmi di uno specchio".

Secondo l'interpretazione ormai accettata da tutta la famiglia Damiano, i comunicanti sarebbero gli abitanti di altri mondi. Lontani da noi "centinaia di anni-luce". Uno dei loro intendimenti sarebbe quello di "portare la pace nel vostro mondo che sta morendo".

Ben si comprende che per il corrispondente del "Giornale d'Italia" tutto ciò sia apparso estremamente sconcertante, e quasi soprannaturale. Ma dal punto di vista scientifico, i fenomeni descritti non presentano proprio nulla di nuovo. Essi hanno vari antecedenti, e si possono spiegare assai bene alla luce delle moderne nozioni di psicologia dinamica, di psicoanalisi, ed eventualmente, anche, di parapsicologia.

In psicopatologia e in psichiatria sono da tempo assai noti i cosiddetti "deliri d'influen-

zamento", tipici — ma non esclusivi — delle sindromi paranoicali. Lo schema relativo a tali deliri è il seguente: il soggetto crede che una o più persone cerchino di agire su di lui a distanza, con mezzi variabili. Quando si sapeva poco di elettricità, e nulla di radiocomunicazioni, gli individui credevano spesso che i mezzi adoperati fossero occultati o magici, se non addirittura diabolici. Nel secolo passato, quando era in voga il mesmerismo, o "magnetismo animale", i soggetti credevano che i loro lontani controllori li dominassero mediante il presunto "fluido magnetico" (la cui esistenza non è stata mai provata). Nell'epoca attuale, in cui certe nozioni relative alle onde elettromagnetiche e alle radio-trasmissioni sono diventate pressoché popolari, i soggetti si ritengono spesso influenzati a distanza da speciali "radiazioni", scatenate da misteriosissimi "scienziati" — se non da . . . Marziani, o da altri presunti extra-terrestri — sia mediante apparecchi che nessuno beninteso ha mai visti e che la scienza più avanzata non conosce, sia, infine, a mezzo della percezione extra-sensoriale, cioè a dire per telepatia.

Il "delirio"

Simili deliri sono qualche volta assai bene sistematizzati e "isolati" dal resto della personalità, la quale per tutto il resto può apparire abbastanza normale. In certi casi, il "delirio" è talmente innocuo (come ad esempio l'idea di essere religiosamente ispirati da "entità spi-

rituali" o da presunti abitanti di lontane galassie, tutti animati da ottime intenzioni), che la miglior cosa è trattenersi dal formulare un giudizio diagnostico, il quale potrebbe persino portare l'inoffensivo "ispirato" al forzato ricovero in casa di salute.

Nella corrispondenza al "Giornale d'Italia" è stata espressa ulteriore meraviglia per il fatto che la principale protagonista degli avvenimenti in questione, Marta Damiano, scrive i presunti "messaggi" in modo tale che la sua mano sembra muoversi "per conto suo". "Io non so" — scrive Marta — "in quel momento, cosa scrivo, anche perchè la scrittura è completamente rovesciata, e per decifrarla mi devo servire di uno specchio".

La giovane Marta sarebbe certamente assai sorpresa se apprendesse che il fenomeno chiamato "scrittura automatica" è noto in psicopatologia da vari decenni, e che quello della "scrittura a specchio" ha dato anch'esso luogo a numerosissime pubblicazioni, alcune delle quali risalgono addirittura ai principi di questo secolo! La "scrittura automatica" è una delle tante espressioni di una "dissociazione" psicologica, che può assumere infinite forme: dalla più lieve — paragonabile a certi ghirigori automatici o semiautomatici di tipo infantile o comunque regressivo — fino alle più sfrenate confabulazioni grafiche di malati schizofrenici. A cavallo fra le indagini psicologiche, psicopatologiche e parapsicologiche, sta il fenomeno della scrittura automatica del tipo, per dire così, "medianico", della quale abbiamo avuto moltissimi esempi a partire dal secolo passato, quando certi soggetti, che si ritenevano ispirati da questa o quella "entità" nel corso di sedute medianiche, tracciavano anch'essi, sulla carta posta a loro disposizione, "messaggi" di vario contenuto, disegni ritenuti rappresentativi di forme di vita completamente diverse da quelle terrestri, ecc. Classici a tal riguardo sono gli studi, effettuati agli inizi del secolo, dal grande psicologo ginevrino Théodore Flournoy, il quale ebbe la fortuna di imbattersi in un soggetto di interesse eccezionale, Elise Müller, più conosciuta sotto lo pseudonimo di Hélène Smith. Costei, nel corso di sedute di tipo medianico, si esprimeva in "linguaggi" che essa stessa diceva di non comprendere, e scriveva "automaticamente" testi

da lei considerati di provenienza "marziana", "uraniana", ecc. Malgrado le notevoli difficoltà del caso, e l'apparente indecifrabilità delle scritture, Flournoy riuscì a individuare l'origine tutt'affatto soggettiva delle "comunicazioni", e le trasformazioni che la lingua francese, propria alla Smith, aveva subito per diventare linguaggio "extra-terrestre". Dinanzi al "caso" Hélène Smith, famoso negli annali psicologici e parapsicologici, quello di Marta Damiano e dei suoi familiari appare avere valore del tutto secondario, anche se può richiamare l'attenzione degli studiosi.

Stabilito una volta per tutte, e senza possibilità di equivoco, il carattere esclusivamente umano e psicologico, e niente affatto soprannormale o extra-terrestre, dei "fenomeni" che accadono nella famiglia Damiano, si possono fare ulteriori osservazioni: a) sul valore e sulle qualità delle presunte "comunicazioni"; b) sulle inconscie motivazioni in base alle quali, di quando in quando, certe persone danno luogo a manifestazioni del genere qui descritto — manifestazioni che pur non presentando, come si è detto, alcunchè di "sovra-umano", esulano pur sempre non poco dagli accadimenti psicologici quotidiani.

Messaggi

Per quel che riguarda il primo punto, si può osservare che praticamente mai i "messaggi" del tipo qui considerato, e che dovrebbero provenire da esseri che ne sanno infinitamente più di noi, hanno rivelato o indicato qualche cosa di veramente utile all'umanità. Si tratta immancabilmente di vaghe esortazioni alla pace, alla concordia, alla fratellanza; si sottolinea lo stato, indubbiamente poco lieto, in cui si trova l'umanità; si afferma che i personaggi, da cui le comunicazioni appaiono provenire, sono solleciti delle nostre sorti, e fanno di tutto per migliorarle. Ma gli interventi finiscono qui. Gli "extra-terrestri", i "disincarnati", gli ultra-intelligenti "abitatori di lontane galassie" non ci hanno mai donato un medicamento contro una malattia sinora incurabile, non ci hanno dato una poesia o un quadro di grande valore artistico, e neppure un testo spirituale che possa paragonarsi a

qualcuno dei grandi annunci e predicazioni di ordine religioso, impartiti a tutt'oggi da pochi grandi profeti e iniziati agli uomini di questa terra.

Quanto ai protagonisti di vicende del genere, è pur vero che taluni fra essi (specie i soggetti paranoici) sono e si dichiarano disturbati da quelli che considerano talvolta, illeciti e non voluti "influenzamenti" da parte di misteriose individualità. Altri invece — per esempio i componenti della famiglia Damiano — dichiarano di trovarsi assai bene nei contatti con i presunti "comunicanti", e di derivarne, addirittura, vantaggi psicologici e quiete spirituale. Ma anche questo ben si può capire. Che persone di levatura e di cultura generalmente scarse possano credersi tramiti di "entità" superiori, che le hanno prescelte ai loro superiori fini, è cosa che non può non lusingare e appagare anche nei riguardi, per l'appunto, della tranquillità psicologica — paragonabile,

ci sembra, a quella del bambino, il quale si senta incoraggiato e protetto da figure genitoriali potenti e benevole. In secondo luogo, la pubblicità, per non dire il chiasso, che assai sovente si fanno attorno a tali fenomeni, ritenuti "straordinari", getta ulteriore luce e dà lustro ai protagonisti, che si considerano così, ancora una volta, gente di elezione anziché — come altrimenti sarebbero — persone del tutto trascurabili.

Vi sarebbe naturalmente non poco altro da dire, scientificamente, in merito al tipo di fenomeni da cui abbiamo preso lo spunto. Ci basta, per questa volta, avere indicato come sia non soltanto corretto, ma doveroso, ridimensionare un "caso" che era stato presentato a tutta prima confuso da un alone di mistero, e di spiritualità, che assolutamente non gli compete.

Emilio Servadio

★ ★ ★ ★

(continua da pag. 15)

re 3/400, pile lire 400; relais da 8 volt per transistor sulle lire 1300; trimmer lire 150, fotoresistenza (ORP 60 della Philips o simili) lire 500. Poi colla, fili, e altre minuterie, in tutto la spesa non dovrebbe superare le lire 4000.

Giunti a questo punto non ci resta che augurarvi buon lavoro e buone osservazioni; è superfluo aggiungere che restiamo a dispo-

sizione di chiunque trovi difficoltà nella costruzione, e che attendiamo notizie da chiunque tramite questo rivelatore faccia interessanti osservazioni.

Una ultima osservazione critica: si è notato qualche volta che alcuni UFO sembrano assorbire l'elettricità rendendo inoperanti motori a scoppio, radio e altri apparati, in simili frangenti qualsiasi rivelatore che funzioni tramite l'elettricità non sarebbe più attendibile.

★ ★ ★ ★

NOTIZIE DAL MONDO

MISTERIOSO OGGETTO VOLANTE IN CONVENTO SPAGNOLO

Fra' Javier Bosque, degli Scolopi di Logroño a sud di Bilbao, ha ricevuto la "visita" di un oggetto volante, non identificato, nella sua cella di convento, mercoledì scorso. Il religioso non ha voluto divulgare l'episodio prima di avere sottoposto ad alcuni membri della Difesa Civile della sua città, le prove di cui dispone sulla visita del misterioso oggetto volante. Mercoledì sera, racconta il frate, egli stava registrando sul magnetofono la musica trasmessa da una stazione radio. All'improvviso si è aperta la finestra, si sono interrotte le comunicazioni radio ed un oggetto luminoso, simile ad un pallone da rugby, di circa un metro e cinquanta di lunghezza, è entrato nella stanza, rimanendo sospeso a mezz'aria.

Logroño, 24 Giugno, sabato

Dopo essere rimasto per qualche minuto immobile, emettendo strani suoni che sono stati registrati dal magnetofono, l'oggetto ha ripreso la sua rotta uscendo dalla finestra che era rimasta aperta.

Fra' Javier non ha voluto divulgare subito l'episodio. Egli ha riunito, giovedì, alcuni membri della Difesa Civile di Logroño per conoscere il loro parere sulla registrazione ottenuta al magnetofono. Il loro parere è che i suoni non possono essere stati truccati e che si tratta di un fenomeno "molto curioso". Altre persone si stanno intanto interessando alla vicenda del frate scolopio.

ANSA

★ ★ ★ ★

SCIENZIATI SOVIETICI E CANALI MARZIANI

I famosi "canali" di Marte non esistono. Si tratta unicamente di una illusione ottica dovuta al colore più scuro dei rilievi esistenti sulla superficie del pianeta. A questa conclusione sono giunti gli scienziati dell'istituto di astronomia di Mosca dopo aver accuratamente studiato i dati inviati a terra dalle sonde sovietiche "Mars 2" e "Mars 3" e da quella americana "Mariner 9" in orbita dalle ultime settimane dello scorso anno attorno al pianeta rosso. In un articolo apparso sul periodico specializzato "Zemlià i Vsieliennaia" (Terra e Universo), gli astronomi sovietici affermano che le

Mosca, 30 Giugno

immagini fotografiche a grande scala riprese dai satelliti artificiali di Marte mostrano che i canali non esistono e che la superficie del pianeta è invece cosparsa di un gran numero di crateri. Tali crateri — aggiunge il periodico — scompaiono su Marte con velocità doppia di quanto avviene sulla Luna. Ciò a causa della presenza di un'atmosfera che facilita i fenomeni di erosione.

Il rilievo della superficie marziana — dicono inoltre gli scienziati sovietici — è vecchio di circa trecento milioni di anni.

ANSA

★ ★ ★ ★

PUBBLICITA' INFORMATIVA

FANTASCIENZA

Esistono molti generi di fantascienza: la migliore fantascienza del mondo, letteratura adulta e intelligente per il lettore adulto e intelligente, viene pubblicata dalla

LIBRA EDITRICE

Direzione Editoriale: Via del Rondone, 1 — 40122 Bologna
Amministrazione: Casella Postale 140 — 40100 Bologna

I misteri del nostro passato, del nostro remoto futuro e del nostro presente
Le ipotesi più vere e agghiaccianti sulla società di domani
La poesia dell'universo, del tempo e della nostra esistenza
L'incontro con altre civiltà, con altre creature, con altri orizzonti

Attraverso le sue collane di volumi "NOVA SF*", "I Classici della Fantascienza" e "gli SLAN", presentando tutti i più famosi scrittori della science fiction mondiale, da Isaac Asimov ad Arthur C. Clarke, da Clifford Simak a Robert Heinlein, da A. E. van Vogt a Theodore Sturgeon, da Jack Williamson a Fritz Leiber, con le loro opere più celebri e affascinanti, la Libra Editrice esplora i molti mondi e le nuove frontiere della fantascienza.

I VOLUMI DELLA LIBRA EDITRICE NON SI VENDONO IN EDICOLA NE' IN LIBRERIA — RICHIEDETE IL CATALOGO GENERALE, CHE VIENE MANDATO GRATUITAMENTE; PER RICEVERLO, BASTERA' INVIARE UNA CARTOLINA POSTALE CON IL VOSTRO NOME E INDIRIZZO COMPLETO A:

LIBRA EDITRICE
Casella Postale 140
40100 BOLOGNA

RADIO STAMPA

MENSILE DI TECNICA, CULTURA ED INFORMAZIONE
DIRETTO DA ITO DE ROLANDIS
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via G. Giolitti 19
10121 TORINO
